

RELAZIONE DEL COMMISSARIO

PAGINA BIANCA

Relazione Attività 2007

Premessa

L'Ente Italiano della Montagna (EIM), con sede in Roma - già Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna (INRM) e Istituto Nazionale della Montagna (IMONT) - è Ente pubblico di ricerca finalizzato al supporto delle politiche e allo sviluppo socioeconomico e culturale dei territori montani, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e punto di riferimento delle amministrazioni pubbliche per il territorio montano.

L'IMONT, ancor prima della formale costituzione dell'EIM, aveva orientato la sua attività in una serie di azioni volte alla valorizzazione delle aree montane tenendo conto delle loro peculiarità e complessità storiche, culturali e socioeconomiche. Le priorità individuate nei precedenti piani programmatici, e nelle precedenti relazioni del CTIM¹, avevano già evidenziato la necessità di realizzare banche dati relative alle diverse conoscenze sulla montagna come funzione di supporto e di servizio per individuare linee di indirizzo per le politiche di sviluppo, in chiave sostenibile, per la montagna. La rete di ricerca e di relazioni scientifiche creata nel corso degli anni ha confermato l'esigenza di studiare, comprendere e gestire le complessità dei territori montani con un nuovo approccio interdisciplinare e integrato. L'obiettivo dell'Istituto, in un quadro di condivisione scientifica con le istituzioni culturali e di ricerca maggiormente impegnate nella conservazione, nello studio e nella valorizzazione del patrimonio culturale², è quello di realizzare un sistema in grado di comporre, in una cornice organica e unitaria, il patrimonio dei saperi e delle conoscenze della montagna, selezionati secondo criteri di validità scientifica.

Per rispondere a tale esigenza l'IMONT, avvalendosi di competenze diversificate e specializzate in diversi settori della conoscenza, ha intrapreso una serie di iniziative progettuali e di ricerca per avviare un più ampio processo di raccolta e organizzazione della conoscenza sulla montagna finalizzata alla costituzione di una "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna". Questa attività di organizzazione si configura come produttrice

¹ In particolare vedi XII Relazione sullo stato della montagna italiana del 2006 nella quale il CTIM afferma che per le attività di monitoraggio degli interventi sulla montagna, ad eccezione dell'Imont, "non è certamente agevole rendere conto di tutto quanto si fa nella miriade di altre istituzioni di ricerca operanti nel Paese".

² SGI - Società Geografica Italiana, CAI - Club Alpino Italiano, ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Amministrazione archivistica, Archivio Segreto Vaticano, Archivio Centrale dello Stato, Istat, Comitato Glaciologico Italiano - CGI, Associazione Insegnanti di Geografia - AIG, Fondazione Bruno Kessler, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Scuola Speciale Archivistica e Bibliotecaria della Sapienza Università di Roma, Dipartimento Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze, Istituto Geografico Militare - IGM, ecc.

di conoscenze *di secondo livello* ed è rivolta ad analizzare, classificare, ricomporre e trasmettere, in un'ottica coerente e unitaria, il patrimonio dei saperi, coinvolgendo i soggetti pubblici e privati che li detengono in un sistema reticolare ma governato. Tale funzione, richiamata anche nello statuto dell'EIM, consentirà dunque di ottimizzare e valorizzare al meglio le competenze dei ricercatori e dei tecnologi dell'Istituto e rendere fruibile, in una visione di insieme, i risultati scientifici raggiunti in questi anni nei vari ambiti disciplinari, oggi indeboliti dalla frammentazione di attività e competenze.

Dopo circa due anni di attività, principalmente concentrata su ricerche di tipo geologico e agroforestale, viene commissariato l'INRM con l'obiettivo di aprire un nuovo fronte di attività più attento alle esigenze del territorio montano, capace quindi di fornire supporto tecnico-scientifico al Governo nazionale, nonché a quelli regionali e locali; inizia così una fase sotto la duplice vigilanza: Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento affari regionali e MIUR. Il nuovo Istituto Nazionale della Montagna (IMONT), riveste così, un duplice ruolo: - studio e ricerca sulla e per la montagna; - supporto scientifico e di servizio per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano e per la consulenza tecnica dei governi nazionale, regionali e locali. La Legge finanziaria n. 296/2006, avvia la procedura per la costituzione dell'Ente Italiano della Montagna (EIM), con il contestuale trasferimento al nuovo ente degli impegni e funzioni, del patrimonio, beni mobili e attrezzature, nonché della dotazione organica dell'IMONT. Con DPCM del 20 marzo 2008 viene approvato il nuovo Statuto.

1. La *mission* dell'EIM

Per approfondire tutti gli aspetti della nuova gestione il Commissario, On. Avv. Luigi Olivieri, ha indirizzato alla Presidenza del Consiglio una puntuale relazione sulla definizione della nuova *mission* dell'Ente; nonché, sulle finalità, obiettivi specifici e nuovo posizionamento strategico ed operativo dell'Istituto. Tale relazione ha consentito inoltre al Commissario, di ridefinire la pianta organica e la struttura organizzativa dell'Ente, in quanto l'attuale non risulta essere conforme al perseguimento degli obiettivi strategici determinati dalla nuova *mission* dell'EIM. La correttezza delle proposte che vengono rinnovate nella stesura dello Statuto dell'Ente Italiano della Montagna è stata confermata con l'approvazione dello Statuto stesso.

I pilastri su cui poggia la nuova azione dell'Ente sono tre. Il primo pilastro è caratterizzato dall'*approccio multidisciplinare e trasversale* all'analisi delle politiche e delle proposte di sviluppo rivolte sia ai singoli settori economici, sia ai grandi assi d'intervento, nonché alle complesse dinamiche che caratterizzano la trasformazione ed evoluzione del territorio. Il secondo, di natura istituzionale, è caratterizzato dal nuovo posizionamento strategico e operativo dell'Ente: da un lato nel supportare la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli Enti Locali nella definizione delle politiche di sviluppo territoriali e locali dei territori montani; dall'altro, nel declinare le strategie e i progetti innovativi, in grado di trasformare le istanze di sviluppo economiche e sociali dei territori montani in moderni programmi di ricerca a valenza settoriale e territoriale. Il terzo, di natura progettuale, caratterizzato dal patrimonio informativo e documentale, dall'esperienza professionale e progettuale ereditata dall'IMONT, consente di alimentare e convogliare, in specifiche linee progettuali, funzionali a promuovere un sistema interno della ricerca coeso, integrato e convergente.

Nell'attività di analisi e ricerca di modelli e strumenti innovativi per lo sviluppo economico e sociale del territorio montano, l'Ente assume un ruolo centrale nel trasferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri tutti gli strumenti utili alla definizione, in chiave europea ed internazionale, della strategia complessiva di sviluppo territoriale della montagna italiana. A tal fine, oltre a recepire le indicazioni strategiche degli attori istituzionali, per promuovere "*la sfida per il futuro dei territori montani*", l'attività dell'EIM si focalizza nel confrontare i tradizionali settori d'investimento relativamente alle diverse aree locali, sulla base di cinque tematiche che stanno emergendo dalle esperienze del periodo più recente e dalla diffusa domanda sociale:

1. Lo sviluppo dei sistemi economici e sociali montani;
2. Il collegamento fisico e immateriale con altre aree e relative reti;
3. La valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
4. La valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
5. Il miglioramento dei servizi, delle istituzioni locali e della vita associata.

E' attorno a queste basi che si stanno articolando i progetti più avanzati in grado di generare sviluppo economico; è su questi temi che le amministrazioni pubbliche sono chiamate a confrontarsi, ed è su questi argomenti che si concentrano le maggiori aspettative dei cittadini, delle imprese e dei territori montani.

Grazie alla "*nuova mission*", l'Ente può focalizzare la propria attenzione sullo sviluppo di progetti di ricerca finalizzati alla promozione e sostegno dello sviluppo delle economie

montane, attraverso la formulazione di proposte in grado di sostenere e strutturare il tessuto economico e sociale e innescare meccanismi di sviluppo endogeni. In questo modo, inoltre, l'Ente assume un ruolo proattivo nel sostenere strumenti, raccogliere informazioni, dati e ricerche utili alla formulazione delle strategie relative allo sviluppo socio-economico e culturale dei territori montani con la conseguente traduzione in azioni concrete atte a soddisfare le istanze avanzate da attori pubblici, da cittadini e imprese. Nello specifico, per favorire lo sviluppo sociale, promuove e consolida l'esigenza, nei diversi territori montani, di monitorare e promuovere attività di ricerca finalizzate all'opportunità di creare un sistema di infrastrutture sociali, inteso prima di tutto come sistema integrato di servizi alle persone (istruzione e formazione, sanità, servizi sociali), oltre che come servizi alle imprese.

La creazione di tale sistema potrà influenzare la localizzazione di investimenti e la creazione di attività economiche e assicurare omogeneità e coesione all'assetto demografico, contrastando, con buona efficacia, i fenomeni di disgregazione sociale di tali zone e contribuendo in maniera determinante al miglioramento della qualità della vita.

Per quanto riguarda specificamente i servizi alle imprese, precedenza assoluta è da accordare, senz'altro, al rapporto innovazione-impresa, sia in relazione alle tecniche produttive sia per le soluzioni organizzative e i canali commerciali. In particolare, l'EIM dovrà formulare proposte innovative ai tradizionali temi dell'accesso alle fonti di finanziamento, alle economie di localizzazione in aree anche remote di nuove iniziative imprenditoriali, anche per compensare gli alti costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana.

Anche in questo caso diviene indispensabile la definizione di una strategia di sviluppo in grado di contrastare l'elevata polverizzazione della struttura produttiva dei territori montani, anche attraverso nuove politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale, promuovendo nuove forme per lo scambio di know-how. Altrettanto importante, ai fini dell'innovazione in campo imprenditoriale, appare l'azione da esercitare su "fattori intangibili", direttamente legati alla competitività aziendale, in vista anche del miglioramento della capacità dell'economia montana di generare, diffondere e utilizzare la conoscenza e la promozione di una più moderna ed efficace cultura aziendale. In tal senso appare importante promuovere una cultura delle ICT, mettendo in atto azioni di accompagnamento e di supporto nella fruizione di tali tecnologie presso le popolazioni e gli Enti delle aree di montagna, affinché siano in grado di cogliere appieno i vantaggi introdotti dall'uso di queste tecnologie

nella vita lavorativa, nella vita quotidiana e nel governo del territorio. Questo, necessariamente, implica, in maniera consequenziale, un investimento dell'EIM in professionalità e competenze in grado di promuovere il ruolo tattico delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, come risorsa in grado di offrire nuove opportunità e di proporre nuove sfide per le aziende e per la competitività delle economie delle aree montane.

Altro importante fattore di capacità di competere, è costituito dall'accesso e dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. In questa ottica l'EIM dovrà, sia codificare un nuovo e moderno sistema di regole del loro sfruttamento sostenibile, sia sostenere le amministrazioni montane ad assumere consapevolezza del loro utilizzo come *asset* patrimoniale.

Il ruolo del capitale umano, nella promozione dello sviluppo economico e sociale e competitivo del territorio montano, assume una funzione centrale. L'accesso alla conoscenza, il miglioramento dei livelli d'istruzione, la specializzazione delle competenze in campo manageriale e settoriale, una cultura condivisa e un linguaggio comune fra gli attori locali e gli *stakeholders* di riferimento, assumono più che mai un ruolo determinante per la realizzazione di efficaci *performance* economiche e per l'approntamento di percorsi innovativi e strategie di sviluppo nell'ambito delle zone montane. La progettazione di azioni formative in grado di valorizzare le risorse umane e promuovere nuove competenze appare fondamentale per cogliere le nuove opportunità occupazionali e, d'altro canto, il perseguimento di politiche di intervento per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (formazione continua) è altrettanto utile per migliorare e accrescere la competitività delle economie montane.

2. Progetti di Ricerca

Le principali attività di ricerca dell'Istituto si sono concentrate nell'individuazione e nella progettazione di iniziative volte alla crescita e alla diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica. In particolare:

- 1) Il progetto "Anguana – Museo dell'Uomo e della Montagna" (approvato e finanziato dal MUR nell'ambito delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica previste dalla legge n. 6/2000) che si concluderà nel mese di luglio 2008, e lo studio di fattibilità del progetto "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna" sono stati rivolti a raccogliere, classificare e rendere disponibile in rete, una serie di conoscenze sulla

montagna, attraverso l'uso di strumenti telematici. I criteri progettuali adottati in questi due progetti, attraverso una sinergia progettuale e una rete di relazioni con soggetti istituzionali e realtà locali, si sono concentrati su quattro linee:

Recupero della memoria storica, attraverso un'indagine sistematica negli archivi, nei centri di documentazione, sulle fonti (materiale cartaceo, audiovisivo, fotografico, sonoro, ecc) che documentano la storia e l'evoluzione della montagna italiana.

Recupero della memoria storica in situ, attraverso il progetto Anguana, nella Valle del Vajont, luogo di una delle grandi catastrofi del nostro tempo, si è messo in campo un primo nucleo di iniziative con l'obiettivo di sperimentare un ecomuseo, o "museo aperto" del territorio, nel quale le generazioni locali possano riconoscersi. In particolare, si è cercato di sperimentare un sito web che costituisca la trasposizione virtuale dell'ecomuseo e al tempo stesso fosse strumento di un nuovo sistema di relazioni e di raccolta delle conoscenze locali.

Portale telematico, attraverso la realizzazione di un portale, in forma prototipale, per la raccolta delle informazioni già disponibili sul web utilizzando metodologie scientifiche di organizzazione della conoscenza, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler di Trento (già Istituto Trentino di Cultura ITC-irst), e con il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Il portale ha reso fruibile queste informazioni mediante l'utilizzo di un motore di ricerca che sfrutta tecnologie di analisi semantica.

Laboratori telematici, (intesi come siti internet locali) realizzati mediante la ricognizione di informazioni sulla montagna a partire dal territorio e divenuti sedi di una banca dati di risorse locali e informazioni scientifiche, trasposizioni virtuali dei territori e veicoli innovativi per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica. Sono stati creati tre laboratori: il laboratorio telematico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (in collaborazione con l'Ente Parco), il laboratorio telematico "EcoMuseo del Vajont" (in collaborazione con il Comune di Erto e Casso), il laboratorio telematico "Osservatorio Appennino Meridionale – Parco del Cilento" (in collaborazione con l'Università degli studi di Salerno).

- 2) Il progetto Vomo (approvato e finanziato dal MUR nell'ambito delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica previste dalla legge n. 6/2000): conclusosi nel dicembre 2007, ha permesso di sperimentare alcune linee tematiche della didattica, un linguaggio concettuale di base per l'interpretazione del territorio montano e l'organizzazione della conoscenza acquisita e sua erogazione con strumenti innovativi al fine di favorire

l'incontro tra il mondo della scuola e quello della scienza. I risultati sono stati pubblicati nel volume "La montagna a scuola: cartografia, vocabolario, web" edito da Carocci, febbraio 2008.

- 3) Il progetto "Scienz@Montagna - l'uomo e l'acqua: natura, scienza e tecnologia" (approvato e finanziato dal MUR nell'ambito delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica previste dalla legge n. 6/2000): conclusosi nel mese di giugno 2008 e realizzato con la collaborazione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ha coinvolto gli alunni dell'Istituto "Benedetto Croce", la popolazione e le istituzioni locali del Parco nella creazione di una vera e propria "comunità didattica", laboratorio di sperimentazione, condivisione del sapere locale e approfondimento delle scienze legate al mondo della montagna.

- 4) Il progetto FIMONT - "Metodi e sistemi per aumentare il valore aggiunto degli alimenti tradizionali ed a vocazione territoriale nelle zone montane". Il progetto si articola in cinque linee d'azione. La prima linea prevede di realizzare una "mappatura" su tutto il territorio montano nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. La catalogazione avrà per oggetto esclusivamente prodotti o elaborati agroalimentari privi di tutela nazionale o comunitaria. Per ogni prodotto censito si sta realizzando una scheda che ne descrive gli elementi caratterizzanti e i valori intrinseci e patrimoniali. Ad oggi i prodotti censiti sono già 400. All'interno delle principali filiere produttive dell'agroalimentare di montagna sono stati individuati 5 casi studio di rilevante importanza nazionale. I *case studies* sono stati scelti in base alla possibilità di generalizzare ed applicare le problematiche e le soluzioni definite per essi anche agli altri prodotti della medesima filiera (pane della Garfagnana, pecora sopravvissana – montagna centro Italia; erbe officinali - Valle Canonica; toma della Valsesia, noce - Comunità Montana Montella). Una volta definiti i casi studio si sta procedendo all'analisi del contesto economico e delle filiere produttive locali. La seconda linea d'azione prevede l'analisi delle problematiche tecnologiche, produttive, logistiche, normative e finanziarie dei casi studio selezionati. In questa parte del progetto si prevede di sviluppare un modello d'indagine per la caratterizzazione dei prodotti agroalimentari di montagna. La terza linea consiste nella messa a punto delle soluzioni tecnologiche, produttive, logistiche e di tracciabilità delle filiere. E' la fase finalizzata all'ottimizzazione della filiera attuale e all'individuazione di eventuali linee produttive alternative per una valorizzazione del prodotto nel contesto

locale, senza penalizzarne le caratteristiche organolettiche e nutrizionali. **La definizione di soluzioni normative, di marketing e finanziarie si concentra nella quarta linea d'azione.** In questa fase verrà raccolta e analizzata la normativa vigente per le produzioni alimentari montane (con particolare riferimento alle filiere selezionate). Sono già stati individuati gli aspetti di tale normativa che ostacolano la valorizzazione dei prodotti montani e su tale base saranno proposti eventuali emendamenti compatibili con la protezione dei consumatori. Infine la quinta linea riguarda gli aspetti di divulgazione e comunicazione. Il prodotto finale sarà un portale gestito dall'EIM in grado di permettere all'utente, a diversi livelli di conoscenza (generica, specialistica, commerciale, ecc.), di avere informazioni sui prodotti tradizionali di montagna, sia sulle loro caratteristiche intrinseche sia, soprattutto, riguardo al contesto etnografico, culturale e produttivo in cui si sviluppano e diventano una risorsa. Il portale ad un livello parziale di sviluppo è on line al seguente indirizzo: www.fimont.org. Il piano di lavoro prevede inoltre la progettazione di un percorso di seminari di formazione, strutturato su più livelli in base all'utenza e suddiviso in diverse aree di contenuto. L'obiettivo finale del progetto è rendere la peculiarità dei prodotti tradizionali di montagna una risorsa per chi in montagna già vive, per incentivarlo a non abbandonare le proprie terre. Ed è anche un modo per invitare chi la civiltà montana non la conosce, a visitare ed apprezzare la bellezza, la cultura e la ricchezza delle terre alte.

3. Ambiente e Territorio

Relativamente alle tematiche ambientali e territoriali dell'alta montagna italiana, nel periodo compreso tra luglio 2007 e giugno 2008, l'Ente ha focalizzato la propria attenzione principalmente alla conoscenza e conservazione delle risorse naturali montane, allo studio delle problematiche inerenti la qualità e, più in generale, lo stato di salute della criosfera (intesa principalmente come serbatoio della risorsa idrica) e, più in dettaglio, alle tematiche inerenti la sicurezza del territorio. L'ambito geografico di riferimento è rappresentato dallo "spazio alpino" (inteso come insieme territoriale sopranazionale della catena alpina) e dalla catena appenninica, al cui interno un particolare dettaglio è rivolto allo studio dell'Appennino centrale e del gruppo del Gran Sasso d'Italia, che riproduce un "laboratorio naturale" di grande interesse e rappresentatività. Le attività hanno promosso la collaborazione e, in alcune occasioni, il coordinamento scientifico con i soggetti operanti sul territorio, sia in ambito accademico, sia territoriale e si sono sviluppate secondo le seguenti 4 linee di ricerca principali:

- 1) attività di ricerca sperimentale inerente il profilo chimico-ambientale speditivo del manto nevoso (collaborazione con ARPA Lombardia e ARPA Veneto; Università degli Studi di Torino – Divapra; Meteosvizzer);
- 2) attività inerenti la conoscenza, le problematiche di monitoraggio del rischio e la sicurezza dell'alta montagna, con specifico riferimento alle frane e alle valanghe nell'area del Gran Sasso d'Italia, (collaborazione con Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Consorzio di ricerca del Gran Sasso e Università di Roma "Sapienza" e dell'Aquila);
- 3) promozione di attività di divulgazione e comunicazione scientifica inerenti le tematiche montane e, in particolare, di specifiche azioni per la conoscenza e la cultura scientifica, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali del territorio e del paesaggio montano;
- 4) attività di assistenza, di supporto tecnico-scientifico e di rappresentanza in seno alle commissioni e agli organi di consulenza scientifica nazionale e internazionale in ambito europeo (partecipazione alle attività dell'ISCAR – Comitato Scientifico internazionale di ricerca alpina nel quadro della Convenzione delle Alpi, del Comitato Glaciologico Italiano e dell'AIGEO – Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia).

Le attività delle 4 linee di ricerca si sono poste l'obiettivo di realizzare un forte legame con il territorio e di fornire uno specifico supporto tecnico-scientifico per le attività di conoscenza e di sicurezza del territorio dell'alta quota (anche per le finalità di protezione civile), sviluppando e finalizzando i contatti con gli organi di competenza locali, nazionali e internazionali.

I risultati più significativi si sono concretizzati in:

- pubblicazione e divulgazioni degli atti (anche sul web) del ForumAlpinum 2007 (tenutosi ad Engelberg – CH - dal 18 al 21 Aprile 2007 sul tema delle trasformazioni del paesaggio montano);
- stampa e presentazione (21 novembre 2007 a L'Aquila) del volume dei Quaderni della Montagna, Serie Acta n. 2, dal titolo "Il Gran Sasso in movimento" che ha messo a disposizione della popolazione e delle locali autorità competenti i risultati del monitoraggio e degli studi preliminari sulla frana del Paretone del Gran Sasso d'Italia del 22 agosto 2006;
- presentazione (28 marzo 2008 ad Aosta) dei risultati preliminari (inverni 2005-2005 e 2006-2007) delle attività di sperimentazione del "profilo chimico-ambientale speditivo del manto nevoso";

- divulgazione dei risultati in occasione di seminari e conferenze con studenti appartenenti ad ogni ordine e grado della scuola, ivi compresa la partecipazione alle iniziative previste dalla settimana della cultura scientifica per il 2008;
- partecipazione alle attività di collaborazione internazionale sulla ricerca alpina, con la partecipazione al seminario internazionale “3rd Global Change Research Networking Meeting for European Mountains” (Innsbruck, 18-19 ottobre 2007), a *TrentinoClima 2008* (Trento, 21-22 febbraio 2008) e alla *Settimana Alpina 2008* (L’Argentiere la Bessée, 11-14 giugno 2008).

4. La governance della Montagna

Lo studio dei criteri di montanità e l’approfondimento delle tematiche inerenti la definizione delle aree montane, il supporto alle istituzioni e agli enti locali impegnati nei processi di riforma, sono tematiche e attività di assoluta centralità e attualità. L’EIM ha seguito con attenzione l’iter politico e legislativo della normativa in materia, dai disegni di legge degli ultimi anni, alle recenti proposte di ridefinizione della montagna fino alla legge Finanziaria 2008. A tal riguardo nell’autunno 2007 l’EIM ha monitorato l’elaborazione del disegno di legge e relativi emendamenti, fornendo i dati e le rappresentazioni cartografiche risultanti dalle diverse proposte. Dopo l’approvazione della legge Finanziaria, l’Ente ha continuato a svolgere un ruolo di servizio alle istituzioni e agli enti locali rendendo disponibili a tutti pubblicamente su web i dati e le elaborazioni effettuate, fornendo un possibile scenario nazionale dell’applicazione dei criteri contenuti nella legge (per la precisione il caso in cui le Regioni non dovessero provvedere al riordino della disciplina e del numero delle Comunità montane).

Nell’arco di tempo a cui la Relazione fa riferimento il dibattito sul governo della montagna e sulla revisione della legge n. 97 del 1994 ha interessato, a diversi livelli, istituzioni, enti locali, studiosi e operatori del settore. Le ragioni sono state diverse. Da una parte la modifica dell’impianto normativo-costituzionale ha determinato un cambiamento delle competenze istituzionali nel governo dei territori montani. Dall’altra è sempre più sentita la necessità di approfondire la conoscenza delle aree montane allo scopo di orientare e rafforzare l’efficacia delle politiche sia a livello comunitario che nazionale e regionale, per lo sviluppo dei territori di montagna.

L'ente ha lavorato a stretto contatto con le istituzioni, in particolare con il Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali per lo studio e la verifica degli scenari risultanti dall'applicazione dei diversi criteri e delle differenti soglie di montanità proposte nel dibattito politico. Ha fornito inoltre supporto alle Regioni, in particolare alla Regione Valle d'Aosta, Regione Piemonte e Regione Lazio; al Parlamento, segnatamente al Gruppo Amici della Montagna, con incontri-confronto sul tema della ridefinizione delle aree montane e illustrazione degli scenari derivanti dall'applicazione delle numerose proposte in materia; al territorio, attraverso le comunità montane che ne hanno fatto richiesta.

All'interno dell'Ente è attivo un gruppo di ricerca che opera nel campo dei Sistemi Informativi Territoriali e della raccolta, aggiornamento, validazione e condivisione delle basi di dati geografiche, e promuove la diffusione dei risultati presso gli enti locali. Utilizzando queste risorse sono state condotte attività di studio e ricerca sulla "montanità", intesa come definizione dei territori montani, attraverso il progetto *Demetra - La misura delle montagne*. Tale studio considera criteri fisici, climatici, socioeconomici e di connettività territoriale; i risultati sono anch'essi disponibili sul sito dell'Ente, consultabili attraverso il webgis.

L'attività di ricerca di Demetra va di pari passo con lo studio *SGML – Sistema Geografico della Montagna del Lazio*, finanziato dalla Regione Lazio, Assessorato Affari Istituzionali ed Enti Locali e Sicurezza, e svolto in collaborazione con l'UNCEM Lazio, finalizzato alla realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale delle aree montane della regione (il progetto e la cartografia sono consultabili sul sito <http://sgml.imont.gov.it/>). Entrambe le ricerche prevedono l'utilizzazione di sistemi GIS sia per l'acquisizione e la strutturazione delle informazioni geografiche, sia per la generazione di nuove informazioni e temi mettendo i dati disponibili in relazione fra loro.

Tali attività dell'EIM sono finalizzate all'elaborazione di strumenti conoscitivi e culturali in grado di orientare e supportare politici e amministratori nel loro fondamentale compito di gestione e sviluppo dei territori montani.

5. La nuova edizione dell'Atlante statistico della montagna italiana

L'*Atlante statistico della montagna italiana – Edizione 2007*, che nasce dalla collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e l'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT), vuole essere uno strumento insostituibile di studio e di conoscenza a disposizione di tutti: di

chi ha responsabilità di governo e di amministrazione della cosa pubblica, degli addetti ai lavori e di tutti i cittadini interessati a comprendere meglio una parte tanto estesa e significativa dell'Italia quale è la montagna.

L'immagine che emerge dall'*Atlante* è quella di una montagna in continua evoluzione, assai diversa da molti degli stereotipi che l'hanno accompagnata e condizionata nei decenni passati, ma che ancora richiede un costante impegno di studio, di analisi, di definizione di strategie e politiche di intervento e di sviluppo.

Le novità della pubblicazione 2007

L'*Atlante statistico della montagna italiana – Edizione 2007* – pubblicato nell'autunno del 2007 per la collana scientifica dell'IMONT “Quaderni della Montagna” – rappresenta la nuova edizione dell'*Atlante statistico della montagna – Comuni e Comunità montane*, pubblicato dall'ISTAT nel 1999, nato dalla collaborazione fra l'ISTAT, l'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani (UNCHEM), il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM). L'opera aveva riscosso un prevedibile successo tra gli addetti ai lavori e molte delle istituzioni che fanno parte del CTIM da anni richiedevano un aggiornamento della pubblicazione: l'IMONT, adempiendo al suo mandato istituzionale di promuovere e coordinare programmi di ricerca di interesse nazionale sulla e per la montagna, ha raccolto e condiviso insieme all'ISTAT la necessità di realizzare attività congiunte per offrire a studiosi, amministratori, operatori, appassionati, e all'opinione pubblica in genere, uno strumento prezioso per comprendere meglio una parte tanto estesa e significativa del Paese quale la montagna italiana e i fenomeni che la caratterizzano.

Così è nato il progetto per realizzare, non un semplice aggiornamento, ma una nuova edizione dell'*Atlante*, frutto della scelta di spostare l'asse della conoscenza su un piano più propriamente interpretativo, dando ampio spazio all'analisi del contesto e ai commenti relativi alle tavole statistiche e ai cartogrammi tematici.

Gli obiettivi primari della nuova edizione 2007 sono:

- verificare l'evoluzione dei fenomeni connessi al territorio montano, anche attraverso la possibilità di disporre di serie storiche “estese” sui principali fenomeni statistici, in primo luogo di fonte censuaria;

- fornire un quadro informativo che sia, compatibilmente con l'attuale produzione della statistica ufficiale a scala territoriale adeguata, il più esaustivo possibile per consentire agli operatori della montagna di tratteggiare le caratteristiche essenziali del territorio e delle comunità montane di competenza;
- realizzare un'attività d'integrazione dei dati statistici provenienti da fonti diverse, ma sempre nell'alveo della statistica ufficiale;
- sviluppare il ritorno informativo fornito dall'analisi geografica;
- fornire uno strumento concreto agli operatori del settore, nella forma di un Cd-Rom, che consenta di interrogare una banca dati di variabili statistiche e che permetta inoltre facili operazioni e rappresentazioni cartografiche.

La seconda edizione dell'*Atlante statistico della montagna* vuole essere il primo passo di un impegno dei due Istituti di ricerca verso un maggiore approfondimento e una maggiore sensibilizzazione sulle tematiche quantitative legate alla montagna: è indubbio, infatti, che il ruolo rivestito dalla montagna e l'importanza, anche numerica, del territorio montano necessitano di una più ampia riflessione complessiva e della messa a sistema di prodotti che consentano agli utenti istituzionali, ma anche al mondo della ricerca e dell'università, di disporre di strumenti e informazioni sempre recenti e sempre più analitiche.

L'analisi utilizza i dati a scala comunale: così, il volume fornisce le informazioni essenziali riguardanti i 4135 comuni appartenenti alle 358 comunità montane italiane e i 185 comuni montani delle 9 province siciliane³. L'aggregazione dei dati e la loro rappresentazione anche a livello cartografico è condotta sulla base dei confini delle comunità montane aggiornati al 30 giugno 2007; nel contempo l'*Atlante* fornisce gli strumenti di analisi necessari a studiare il fenomeno della "montanità" del nostro Paese anche nell'eventualità di una diversa articolazione o composizione delle comunità, dei comuni e dei territori montani nel loro complesso.

Le chiavi di lettura dell'opera

³ Occorre ricordare che, nella regione Sicilia, l'istituto delle comunità montane è stato abolito dall'art. 45 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9; tale articolo demanda comunque alle province di competenza territoriale le funzioni delle soppresse comunità montane. Quindi, pur facendo registrare una realtà normativa e giuridica diversa dal resto del Paese, il contesto funzionale e finanziario dei territori montani non risulta sostanzialmente dissimile dalle altre realtà montane italiane. Pertanto, anche a fini di confronto con le altre regioni, l'insieme dei comuni montani ricadenti nella provincia di competenza sono stati considerati al pari delle altre comunità montane e hanno assunto la denominazione convenzionale di "aree montane della provincia di".

Come accennato, l'opera offre anche alcune significative chiavi di lettura dei dati statistici, a partire dal quadro di riferimento politico, legislativo e culturale, a livello europeo e mondiale. Il tema della definizione della montagna ha appassionato a lungo studiosi e scienziati. Molti hanno tentato di sintetizzare in un'unica organica definizione la grande varietà paesaggistica, climatica e morfologica che caratterizza i territori montani del pianeta, ma hanno sempre trovato estrema difficoltà nel portare a termine tale obiettivo. Come è noto, l'Anno Internazionale del 2002 fu dedicato dalle Nazioni Unite alle *Montagne* in quanto universo plurale: in quell'occasione alcuni tra i più autorevoli geografi hanno giudicato che «ricercare una definizione unitaria della montagna sia come inseguire una chimera. Saranno di conseguenza necessarie molte definizioni legate alla specificità del territorio»⁴.

Se il dibattito scientifico si è fermato di fronte a questa evidenza, è stato necessario elaborare una definizione di montagna per motivi di ordine politico, amministrativo e gestionale. In Italia il primo tentativo di delimitazione delle aree montane risale al 1952, quando, in seguito alle disastrose alluvioni dell'anno precedente, fu necessario individuare i territori bisognosi di sostegno economico. Altre classificazioni del territorio montano si sono succedute fino a oggi, elaborate con criteri diversi in base alle finalità della definizione (si pensi ad esempio alla delimitazione statistica dell'ISTAT, o a quelle elaborate sulla base dei parametri indicati dall'Unione Europea per accedere ai fondi comunitari). In Italia la legislazione dell'ultimo cinquantennio è intervenuta più volte sulla definizione e sulle politiche delle aree montane, riflettendo mutamenti culturali, sociali ed economici nell'approccio alla gestione e allo sviluppo del territorio.

L'*Atlante* fa opportuna chiarezza tra le varie definizioni di montagna (statistica, legale, amministrativa) e offre un quadro completo della legislazione italiana sulla montagna, dalla Costituzione del 1948 alla riforma del Titolo V del 2001, in parallelo con una ricostruzione puntuale del grande mutamento di prospettiva a scala globale, con la maturazione di una nuova visione della montagna, passata nell'arco di pochi decenni da "problema" a "risorsa". In questo quadro si colloca un'opportuna disamina delle politiche per la montagna attuate sia a livello comunitario sia dai singoli Paesi europei.

⁴ J.D. IVES, B. MESSERLI, E. SPIESS, *Montagne del mondo – una priorità globale*, in B. MESSERLI, J.D. IVES (a cura di), *Montagne del mondo. Mountains of the world. A global priority*, con una prefazione di L. Caveri e una nota introduttiva di A. Ciaschi, Tararà, Verbania, 2000, p. 10.